

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1201 - 26 Novembre 2023 – 34<sup>a</sup> Domenica del Tempo  
Ordinario Solennità di Cristo Re dell'Universo

### ***Il Regno di Dio nel mondo e nella storia...***

Una delle immagini più ricorrenti utilizzate nella Bibbia per indicare l'agire di Dio nella storia dell'uomo è quella del pastore, con il popolo che è il gregge di cui il Signore si prende cura con premura. Questa immagine è utilizzata anche dal profeta Ezechiele, deportato con parte del popolo a Babilonia nel 597 a.C. a causa dell'incapacità di sovrani infedeli e corrotti che si erano disinteressati del popolo che dovevano servire, tradendo così il compito che era stato loro affidato. In un momento così travagliato per la storia di Israele, Ezechiele annuncia un messaggio di speranza: Dio rivolge ad ogni uomo e a ciascuna donna una parola di salvezza, promettendo che Egli stesso radunerà il suo popolo come un pastore premuroso riunisce le pecore disperse e si prende cura di quelle ferite. Il Signore si prenderà cura del suo popolo, il suo cuore sarà particolarmente attento alle persone più fragili, libererà coloro che sono sottoposti alle catene dell'oppressione e dell'ingiustizia, ma sarà anche un giudice che condannerà gli abusi e ristabilirà la giustizia. La profezia di Ezechiele trova pieno compimento in Cristo, che il Vangelo ci presenta come Re, Giudice e Pastore. Questo brano conclude il discorso escatologico di Gesù, nel quale Egli annuncia il giudizio finale. San Matteo ha strutturato il suo Vangelo su cinque grandi discorsi pronunciati dal Signore. Una prima considerazione che voglio evidenziare è che il brano di questa domenica si pone in correlazione con il testo delle beatitudini contenuto nel primo grande discorso di Gesù. Il primo e l'ultimo discorso del Signore sono, dunque, strettamente correlati ed evidenziano lo stesso messaggio centrale: la via della salvezza è aperta per coloro che sono più fragili e per coloro che si prendono cura di questi «più piccoli», mentre resta sbarrata per quanti non sapranno farsi vicini con amore concreto a coloro che la società spesso pone agli ultimi posti. Un'ultima osservazione: il brano del Vangelo ci indica che le opere di misericordia, oltre a essere il criterio su cui Cristo baserà il suo giudizio, rappresentano anche lo stile di vita di ogni cristiano. Poiché è attraverso di esse che noi siamo chiamati a manifestare l'amore di Dio che salva, a riconoscere il volto di Cristo nascosto in ogni viso – anche quello sfigurato e deturpato – che si pone davanti ai nostri occhi e a promuovere sempre la vita in ogni persona che incontriamo. Solo così inizia e si realizza il Regno di Dio nel mondo e nella storia.

■ I vuoti di ragazzi nelle comunità cristiane sono frutto di modelli ecclesiali non più adeguati. E ci interrogano sulle cause di un allontanamento che è sempre reciproco.

## «DOVE SEI, DIO?». LA DOMANDA (NON VISTA) DEI GIOVANI.

Ci si sofferma spesso a riflettere sui cambiamenti che si stanno manifestando nell'attuale società e che riguardano soprattutto il modo con cui le persone stanno davanti a sé stesse e alla vita. Anche la sensibilità religiosa di oggi è attraversata da trasformazioni profonde: e lo si vede particolarmente nei giovani. Diversi cambiamenti si vedono a occhio nudo: basta osservare da quante persone sono composte oggi le assemblee festive, e in esse qual è la percentuale di adolescenti e giovani. Oppure vedere da quante persone sono frequentate le attività della parrocchia, o i gruppi giovanili che ancora vengono promossi.

Sono vuoti che non possono non provocare la comunità cristiane e interrogare le persone che hanno a cuore i percorsi formativi delle nuove generazioni. Spesso questi vuoti sono il frutto di modelli ecclesiali, culturali e spirituali che non sono più in sintonia con questo tempo e che i giovani percepiscono come estranei alla loro vita. Viene in mente un'espressione che si legge in un breve scritto di don Primo Mazzolari sui lontani, che nel 1938 affermava che, se qualcuno si allontana è perché qualcun altro si è allontanato nella direzione opposta.

I cambiamenti che avvengono nel modo di interpretare la vita da parte dei giovani di oggi si riflettono anche sulla dimensione religiosa: il senso della propria individualità, l'esposizione alle emozioni, la ricerca di relazioni... quale influenza possono avere sul modo di vivere il rapporto con Dio? l'appartenenza ecclesiale? il cammino di crescita interiore? Se si prendono in considerazione questi aspetti, ci si rende conto che i modi di credere, di pregare, di vivere la comunità non possono che esserne influenzati. Voler prescindere da essi significa scavare un solco sempre più profondo tra le generazioni, anche all'interno della comunità cristiana.

### **In ricerca**

Nei mesi scorsi ho realizzato un numero rilevante di lunghe interviste a giovani dai 18 ai 30 anni. Gli interessati che avevano dato la loro disponibilità non conoscevano le domande che sarebbero state poste loro. Non c'era una preparazione previa. La profondità di alcune risposte dice che con quegli interrogativi quei giovani non si misuravano per la prima volta; con essi si erano già spesso confrontati, si intravedeva nella loro vita una ricerca aperta, magari mai condivisa con nessuno. Essere in ricerca! E

sperimentare della ricerca le incertezze, le fatiche, il fascino. Una giovane ventiseienne ha rappresentato così la sua situazione: «*Mi sento come una persona in una stanza buia in cerca dell'interruttore*». È un'immagine che parla in maniera forte di un'inquietudine, un interesse, una domanda di autenticità che non si accontenta di risposte facili, scontate, a basso prezzo. La condizione è quella del buio, ma si continua a cercare un interruttore che accenda una luce.

La ricerca percorre sentieri impervi. Uno di questi sentieri si dirige verso Dio, che non è tanto da dimostrare, ma da incontrare. Sono pochi i giovani che si interrogano sull'esistenza di Dio; sono più numerosi quelli che cercano con Lui un rapporto personale, scoprendo che non si presenta loro con i tratti che sono stati proposti loro quando andavano a catechismo. Dice questa giovane: «*Dov'è? se io non ti posso chiamare quando ho un problema, se non mi posso confrontare con te per avere un'opinione, che dialogo c'è, che amicizia c'è? Questo è il vero problema, è come se mi mancasse un pezzo, è come se mi mancasse un punto, un qualcosa per capire. (...) Io non lo vedo, non lo sento*».

La descrizione di Dio che dà il giovane diciannovenne autore della dichiarazione che segue potrebbe essere considerata un condensato della sensibilità diffusa: «*La fede nasce dal rapporto personale che hai tu con Dio, un Dio indeterminato... che può essere cristiano come no. Dio è dentro di noi. Io con il mio Dio ho un rapporto personale. Ognuno di noi ha un rapporto singolare col proprio Dio. Ognuno di noi è unico e quindi ognuno di noi ha la sua idea di Dio*». Come si vede, la parola che ricorre più frequentemente è **rapporto**, l'atteggiamento che prevale è quello di un approccio soggettivo a Dio; l'immagine di Dio di questo giovane ha poco a che vedere con quella tradizionale; non ci sono in lui né disinteresse né estraneità, ma una domanda di relazione e di intimità che è coerente con la sensibilità diffusa. Così la preghiera, come scrive questa giovane, è «*qualcosa di intimo. È come quando tu parli privatamente con una tua amica, con una persona cara, hai delle cose da dire che magari preferisci tenere per te e per quella persona. Preferisco sempre la preghiera in camera mia o comunque in posti privati e preferisco le preghiere non prestabilite... l'Ave Maria, il Padre Nostro sono preghiere bellissime, e ovviamente non si toccano, però mi piace anche un discorso diretto con Dio*». Anche in questo caso, vi è domanda di intimità, di espressione soggettiva della propria fede nella quale raccogliere le piccole cose della propria vita quotidiana. È chiaro che la preghiera liturgica, nella quale è quasi impossibile questo coinvolgimento personale, in un rito che non è su misura dei propri stati d'animo o delle proprie soggettive modalità espressive, sia vissuta come una situazione che non coinvolge, che fa sentire estranei e annoiati: «*Mi annoiavano, mi ricordo che mi annoiavo, che a volte smettevo anche di ascoltare perché mi annoiavo. Ti sentivi obbligato, anche da mia madre e mio padre che mi dicevano "Devi andare,*

è domenica. È brutto se non vai, perché ci vanno tutti”». Credere è difficile: lo è per gli adulti, lo è a maggior ragione per i giovani, che sperimentano come, nella società dei consumi, sia difficile credere in un Dio che «non si vede e non si compra», come si è espresso uno di loro. Il mistero di Dio è difficilmente raggiungibile da persone che sono abituate a fare i conti con una mentalità molto esteriore, manipolabile, a portata di mano. Eppure, il mistero non manca di fascino, come lasciano intendere diversi di loro.

## **Una fede amica della vita**

Nell’immaginario dei giovani che hanno frequentato il catechismo, almeno fino alla celebrazione della Comunione, **l’esperienza religiosa è caratterizzata dall’obbligo o dalla rinuncia**. La fede dice che cosa bisogna fare, che cosa è vietato fare. Certo, **questa è una caricatura della vita cristiana**, ma nella memoria dei giovani si è impresso questo carattere. La religione degli obblighi e dei divieti, nella cultura di oggi, è quasi sicuramente destinata a essere rifiutata. Spesso alla proposta cristiana è associata l’idea di sacrificio. I “fioretti” che moltissimi ragazzi anche di oggi si sono sentiti proporre hanno potuto rappresentare forse una simpatica gara con sé stessi, ma superata la fase della fanciullezza, essi lasciano nell’animo l’idea che la fede è qualcosa che ha a che fare con la rinuncia, con la mortificazione, termine che ha in sé l’idea di una morte. Com’è possibile che delle persone che si affacciano alla vita possano sentire come adatta a sé una proposta che chiede loro in qualche modo una morte? Solo una fede che prospetti la realizzazione del proprio desiderio di felicità e di realizzazione può avere un interesse per un giovane (e non solo per lui).

La fede che i giovani cercano è una fede amica della vita, che apre loro prospettive di un’esistenza piena, quale il Vangelo contiene. **La fede deve parlare alla vita e della vita**; il Dio di Gesù Cristo, che si è fatto uomo, ha sperimentato la nostra stessa umanità e ha proposto un originale percorso di felicità e di salvezza, di guarigione e di realizzazione dei propri desideri più profondi e più veri. Ma i giovani che dell’essere cristiani si sono fatti l’idea che significhi “andare a Messa la domenica e comportarsi bene” sono molto lontani dal capire la vastità di orizzonti che il Vangelo può aprire loro. Nella comunicazione formativa certo qualcosa non ha funzionato. A cominciare forse dai linguaggi stessi.

Certo **occorre un lungo cammino di maturazione perché questa sensibilità non conosca la deriva del soggettivismo, della religione fai da te**. Forse occorre soprattutto una nuova sensibilità formativa, e la conversione, da parte dei credenti e degli educatori, a una visione dell’esistenza cristiana libera dai condizionamenti che generano l’allontanamento di giovani in cerca di autenticità e di vita.



# **34<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario** (Anno A) *Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo*

## **Antifona d'ingresso**

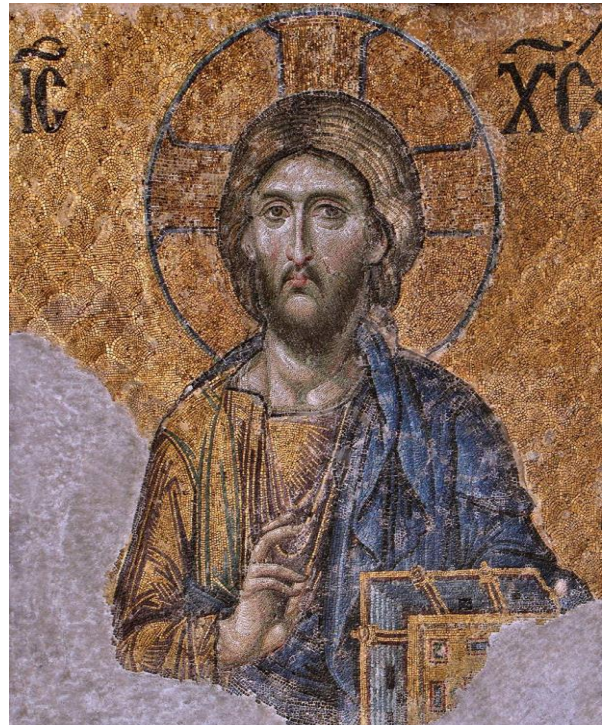
*L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza  
e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria  
e potenza nei secoli, in eterno. (Ap 5,12; 1,6)*

## **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Egli è Dio, e vive e regna con te ...



## **PRIMA LETTURA** (Ez 34, 11-12.15-17)

*Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.*

## **Dal libro del profeta Ezechièle.**

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 22*)

**Rit: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

## SECONDA LETTURA (*1Cor 15, 20-26.28*)

*Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.**

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. – **Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo (*Mc 11, 9.10*)**

***Alleluia, Alleluia.***

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

***Alleluia***

**VANGELO (*Mt 25, 31-46*)**

*Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri*

**+ Dal Vangelo secondo Matteo.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni



dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – **Parola del Signore.**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, consapevoli della fiducia che il Signore ha riposto in noi, chiediamogli di sostenere con la sua Grazia le nostre decisioni, affinché anche attraverso il nostro impegno il suo Regno trovi piena accoglienza e realizzazione.*

Preghiamo insieme, dicendo: ***Padre, venga il tuo Regno.***

1. Per la Chiesa: perché la sua presenza nel mondo sia segno credibile della signoria di Cristo sulla storia, del suo Regno di giustizia, di amore e di pace. Preghiamo.
2. Per le popolazioni che vivono in Paesi travagliati dai conflitti e dalla violenza: lo Spirito Santo illumini i cuori degli uomini di governo, affinché possano compiere scelte di giustizia e riconciliazione e favorire processi di pace. Preghiamo.
3. Per i poveri, gli ammalati e i sofferenti: perché in coloro che sono più fragili sappiamo vedere il volto regale di Cristo e attraverso il nostro impegno e le nostre attenzioni essi possano sentire la presenza, il sostegno e la vicinanza amorevole di Dio. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché praticando le opere di misericordia nei nostri ambiti di vita quotidiana, possiamo testimoniare in concreto la presenza del Regno di Dio in mezzo a noi. Preghiamo.

*C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e sostieni le opere che realizziamo con fede per l'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.*

### **IL NOSTRO RE E' DIFFERENTE.**

La festa di Cristo Re risponde alla più universale delle speranze umane. Ci assicura che l'ingiustizia e il male non avranno l'ultima parola. Quando il Figlio dell'uomo ritornerà sulla terra ci chiederà quanto abbiamo amato! Bellissimo!

Ecco il rostro re! Lui è re potente perché ha lavato i piedi ai suoi discepoli e ha dato il boccone a Giuda, amando così chi l'ha odiato, e donando vita a chi gli ha tolto la sua. Ecco l'unica modalità di essere re, dice Dio: dare la vita senza toglierla a nessuno.

Servire gli uomini e non servirsene. Mettersi nelle mani degli altri e non tenere nessuno in pugno.

Dio è onnipotente solo nell'amore. Va da sé che l'unico giudizio di Dio sull'uomo e sulla storia sarà quello esercitato sulla croce, la misericordia, il dono massimo di sé per unire a sé ogni "ladrone crocifisso". E quella parte di noi che non sarà riuscita a spendersi e giocare nell'amore, perché ancora segnata dalla fragilità, dalla povertà esistenziale, allora sarà raggiunta dal suo Spirito di amore, che, come fuoco divorante, brucerà la parte malata di egoismo che ci portiamo dentro, conservando però per sempre la persona che abbiamo edificato col bene compiuto.

La bella notizia di questa Domenica? Dio non può che giudicarci amandoci. E ci amerà unendo a sé tutti coloro che hanno dilatato la propria umanità sino alle conseguenze ultime dell'amore attraverso la cura dei fratelli.



■ Il messaggio del Papa alla campagna Rai-D.I.Re: «Le radici sono culturali e mentali, crescono nel terreno del pregiudizio, del possesso, dell'ingiustizia».

## IL PAPA: LA VIOLENZA SULLE DONNE È UNA GRAMIGNA, VA ESTIRPATA DALLA SOCIETÀ.



«La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici. E queste radici sono culturali e mentali, crescono nel terreno del pregiudizio, del possesso, dell'ingiustizia»; **lo dice papa Francesco nel messaggio alla campagna contro la violenza sulle donne** organizzata da Rai Radio1 Gr1 e Cadmi D.I.Re. *«Quante donne sono sopraffatte dal peso e dal dramma della violenza! Quante sono maltrattate, abusate, schiavizzate, vittime della prepotenza di chi pensa di poter disporre del loro corpo e della loro vita, obbligate ad arrendersi alla cupidigia degli uomini»*, sottolinea il Papa.

Qui di seguito il testo completo del messaggio scritto dal Santo Padre.

“Ringrazio i promotori dell’iniziativa **“Un’onda lunga contro la violenza maschile sulle donne”**, che permette di riflettere su un tema

di grande attualità. Infatti, la violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici. E queste radici sono culturali e mentali, crescono nel terreno del pregiudizio, del possesso, dell'ingiustizia.

In troppi luoghi e troppe situazioni le donne sono messe in secondo piano, sono considerate "inferiori", come oggetti: e se una persona è ridotta a una cosa, allora non ne vede più la dignità, la si considera solo una proprietà di cui si può disporre in tutto, fino addirittura a sopprimerla.

Quante donne sono sopraffatte dal peso e dal dramma della violenza! Quante sono maltrattate, abusate, schiavizzate, vittime della prepotenza di chi pensa di poter disporre del loro corpo e della loro vita, obbligate ad arrendersi alla cupidigia degli uomini.

Purtroppo, su questo i mass-media giocano ancora un ruolo ambiguo. Da una parte favoriscono il rispetto e la promozione delle donne; ma dall'altra trasmettono continuamente messaggi improntati all'edonismo e al consumismo, i cui modelli, sia maschili sia femminili, obbediscono ai criteri del successo, dell'autoaffermazione, della competizione, del potere di attrarre l'altro e dominarlo.

Ma dove c'è dominio c'è abuso! Non è amore quello che esige prigionieri. Il Signore ci vuole liberi e in piena dignità! Davanti alla piaga degli abusi fisici e psicologici sulle donne c'è l'urgenza di riscoprire forme di relazioni giuste ed equilibrate, basate sul rispetto e sul riconoscimento reciproci. I condizionamenti di ogni tipo vanno contrastati con un'azione educativa che, a partire dalla famiglia, ponga al centro la persona con la sua dignità.

È nostro dovere, responsabilità di ciascuno, dare voce alle nostre sorelle senza voce: le donne vittime di abuso, sfruttamento, emarginazione e pressioni indebite. Non restiamo indifferenti! È necessario agire subito, a tutti i livelli, con determinazione, urgenza, coraggio.

Dal cuore e dalla carne di una donna è venuta al mondo la salvezza; da come trattiamo la donna, in tutte le sue dimensioni, si rivela il nostro grado di umanità.

Care amiche e cari amici, auguro che questa "onda", che oggi fate partire, sia davvero lunga e possa contribuire a un cambio di mentalità. Vi benedico e vi incoraggio ad andare avanti in questo impegno. Grazie e buon lavoro!



*Titolo e introduzione dell'articolo sono presi dall'edizione online di Avvenire del 9 novembre. Il testo integrale del messaggio del Papa pubblicato di seguito sono sul sito istituzionale del Vaticano: [vatica.va](http://vatica.va)*

# UN CERTO SGUARDO. Di José Tolentino Mendonça



La filosofa Simone Weil ricorda come nella prima leggenda del Santo Graal si affermi che il Graal, quella «pietra miracolosa che in virtù dell'ostia consacrata sazia ogni fame», apparterrà a chi, avvicinandosi a colui che custodisce la pietra, gli domanderà: «Qual è il tuo tormento?». Secondo Simone Weil, il pieno compimento dell'amore del prossimo si concretizza solo quando abbiamo la capacità, la sapienza spirituale e la compassione necessarie per fare all'altro questa domanda. Non è infatti sufficiente inquadrare la sventura in una categoria sociale, e neppure spiegarla a partire da circostanze meramente esteriori. Se vogliamo avvicinarci a un cuore, dobbiamo domandargli: «Qual è il tuo tormento?». Per fare questo, è indispensabile l'arte di posare sugli altri «un certo sguardo», che si ottiene solo quando accettiamo di svuotarci di noi stessi, di prendere le distanze dai nostri schemi e giudizi, di relativizzare i nostri interessi, per guardare all'inconfondibile verità di ciascuno «nel suo vero aspetto». Urtarsi gli uni gli altri è cosa ben più frequente che non prestare all'altro un'attenzione di questa qualità. E qui, le parole di Simone Weil hanno una durezza che lascia pensosi. Dice: «La capacità di prestare attenzione a uno sventurato è cosa rarissima, difficilissima; è quasi un miracolo, è un miracolo».



*Il Card. José Tolentino Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, cura per Avvenire la rubrica quotidiana: "Vangelo delle briciole". Portoghese di origine, teologo e poeta, rappresenta una delle voci più autorevoli della cultura del suo paese. Lo scritto qui riportato è del 17 novembre 2023.*

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 26 NOVEMBRE 34<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITÀ DI CRISTO RE</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 3</b> (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)
MARTEDÌ 28	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 29	Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della domenica</b>
VENERDÌ 1 DICEMBRE <b>PRIMO VENERDÌ DEL MESE</b>	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)</b>
<b>DOMENICA 3 DICEMBRE 1<sup>a</sup> DI AVVENTO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.00: <b>Durante la S. Messa Consegna del Vangelo ai bambini di 1° Comunione (lo sono con voi)</b> Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 3</b> (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>
<b><u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30</b>	

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa</b>	